



Cliccando puoi leggere il commento del Rettor Maggiore alla Strenna

“Don Bosco burattinaio”

Sieger Köder



Come al solito, concludo la presentazione della Strenna con un racconto, che questa volta ci è offerto dal commento fatto da don Joseph Gröner, Ispettore della Germania, al quadro di "Don Bosco burattinaio", dipinto da Sieger Köder, parroco emerito della Diocesi di Rottenburg - Stuttgart e amico dei Salesiani. Appena ho visto tale quadro, sono rimasto affascinato dalla rappresentazione così potente e pregnante del nostro caro fondatore e padre.

Si tratta di una vera icona di "Don Bosco evangelizzatore, segno dell'amore di Dio per i giovani". Come tutte le icone l'opera va studiata ed apprezzata nell'insieme, ma anche nei dettagli. Mi auguro che la sua contemplazione stimoli ciascuno di noi ad essere ardenti evangelizzatori dei giovani, convinti che nel Vangelo diamo loro il dono più prezioso: il Cristo, l'unico capace di far loro capire il senso della propria esistenza, di provarli a fare scelte impegnative di vita e diventare loro stessi apostoli dei giovani.

Don Bosco evangelizzatore, segno dell'amore di Dio per i giovani

Meditazione sul dipinto di Don Bosco di Sieger Köder

«**Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro**» (Lc 6,36)

Potrebbe sorprendere il modo di dipingere Don Bosco come è stato realizzato dall'artista-sacerdote Sieger Köder. Non lo rappresenta secondo una delle tante fotografie esistenti, esempio in mezzo ai suoi ragazzi, oppure come "santo tipico", ma quel dipinto mostra davvero Don Bosco come era e continua ad essere, ci svela il suo essere più profondo. Così il dipinto diventa pure una bellissima illustrazione di quello che il nostro Padre descrisse, nella sua lettera da Roma nel 1884, come centro del suo sistema preventivo.

Don Bosco: burattinaio entusiasmante

Al lato destro vediamo Don Bosco vestito con la talare e stando dietro un velo scuro che gli serve da quinta. Agli occhi degli spettatori la sua figura rimane nascosta, invece essi possono guardare i due pupazzi che tiene in alto. La sua faccia ci fa vedere la sua concentrazione assieme al suo entusiasmo: egli sorride, ed ovviamente è totalmente coinvolto nella sua azione. Sembra che a lui piaccia l'entusiasmo degli spettatori.

Don Bosco: educatore ricco d'idee

Egli sa affascinare ragazzi, giovani, adulti, per conquistarli con giochi e divertimenti, con metodi e mezzi semplicissimi, servendosi della parola oppure della stampa, impegnandosi per loro con la sua creatività e la sua grande sensibilità. Si serve di tutto per conquistarli per quella che considera la missione affidatagli dalla Provvidenza. Egli lo fa mettendo al centro "il messaggio", di cui è solo mediatore e non protagonista.

Don Bosco: catechista appassionato

I due pupazzi nelle mani alzate di Don Bosco - l'uno raffigurante il padre, l'altro il figlio tra le braccia del padre - sono un simbolo per il suo progetto di vita: far capire e sperimentare ai giovani poveri e abbandonanti come ai ceti popolari il mistero dell'immenso amore di Dio e della Sua infinita misericordia verso tutti. Il racconto biblico del padre misericordioso, che non ha mai dimenticato nel suo cuore il figlio prodigo, ma che ha sempre sperato e aspettato il suo ritorno (cfr Lc 15, 11-32), non è solo l'argomento della rappresentazione realizzata con i pupazzi ma è il tema dominante di tutta la vita di Don Bosco. Il dipinto mostra il punto culminante del racconto biblico: il padre misericordioso, vestito festosamente, abbraccia il figlio prodigo che adesso è tornato, ridandogli la dignità e tutti i diritti che aveva prima ed aprendo così nuove prospettive per la sua vita.

Don Bosco: padre misericordioso

Don Bosco non "fa" da padre come attore in uno spettacolo, ma lo diventa e lo è in realtà, prendendo come modello il padre del racconto biblico. Nella parte inferiore del dipinto, al lato destro del telo, Don Bosco è rappresentato in atto di protezione per uno dei suoi ragazzi, e costui guarda attentamente Don Bosco. Quel ragazzo è dipinto con lo stesso colore blu come il pupazzo che rappresenta il figlio prodigo; forse simbolizza il fratello maggiore della parabola, che non è ancora pronto e disposto ad accettare la misericordia del padre. Può darsi, ugualmente, che rappresenti i tanti giovani a cui Don Bosco offrì uno spazio protetto, dove potevano sperimentare sicurezza, carità, amore affettivo ed effettivo, in contrasto a tutto quello che dovevano sperimentare sulle strade e nel carcere.

Don Bosco con i suoi giovani

I destinatari di Don Bosco sono bambini e ragazzi, che seguono attentamente ciò che egli fa. Don Bosco, per una seconda volta, è stato rappresentato al lato sinistro del dipinto: stando in mezzo a loro e abbracciandoli affettuosamente come fa il padre misericordioso nello spettacolo. I ragazzi sono pienamente presi da quello che capita sul palcoscenico, ascoltando il messaggio e nello stesso tempo sperimentando l'effetto: con Don Bosco possono sentirsi a loro agio, accettati così come sono. La carità di Don Bosco è sensibile e diventa esperienza convincente. È questo l'amore di "padre, fratello ed amico".

Don Bosco: annunciatore nel mondo

Il pittore ha posto l'evento a cielo aperto, fuori le mura della città che si vede nel retroscena. Ai suoi tempi Don Bosco si recò all'interno della città di Torino, girando qua e là sulle strade e piazze, per cercare ed incontrare ragazzi e giovani. Egli entrò nel loro mondo, veniva loro incontro mettendosi in un certo senso al loro livello, come è descritto nella lettera da Roma. Là era il suo posto preferito per svolgere la sua missione di pastore ed evangelizzatore: prendere i giovani là dove sono, ma aprendo i loro sensi verso "l'alto" e avviandoli verso "il cielo". Don Bosco è dipinto, per così dire, con i piedi a terra, nel mondo reale, e con lo sguardo e con le mani verso il cielo; ed egli mai dimenticò né l'una né l'altro.

Don Bosco: testimone che invita

Nella liturgia dell'ordinazione sacerdotale il vescovo invita l'ordinando: "Adesso vivi ciò che annunci!". È quello che Don Bosco fece per tutta la sua vita sacerdotale. Egli era convinto dell'amore infinito e incrollabile di Dio verso gli uomini, dell'amore di Dio che è più pronto a perdonare e ricostruire quello che è debole che a punire. Don Bosco era testimone convincente con tutto il suo essere ed agire, nel cortile e nel laboratorio, nella scuola come nella chiesa: testimone della misericordia paterna del "buon Dio", che mai dispera nell'uomo, ma lo conduce dalla separazione ed isolamento al ritorno "a casa sua".

Quel dipinto del Köder ci fa vedere un uomo da ammirare, ma di più è un invito di Don Bosco a noi: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro».

Cari confratelli, membri della Famiglia Salesiana, amici tutti, da discepoli innamorati di Gesù e da suoi testimoni ed apostoli convinti e gioiosi portiamo i giovani a Cristo e portiamo il Vangelo ai giovani.



Don Pascual Chavez Villanueva

Strenna 2010 - Vogliamo vedere Gesù!